

Graus Edizioni
venerdì, 14 gennaio 2022

Graus Edizioni

12/01/2022 **ilmonito.it** *Redazione* **3**
Un esoterico amore alla Camera dei Deputati_Graus Edizioni

14/01/2022 **Il Mattino** Pagina 3 *Valentino Di Giacomo* **4**
I consigli per "peones" e "responsabili": il voto è libero e val bene altre 12 mensilità

Un esoterico amore alla Camera dei Deputati_Graus Edizioni

Redazione

Giovedì 13 gennaio 2022, ore 11:00, a Roma, presso la Sala Conferenze della Camera dei Deputati, Saverio Ferrara, autore del libro *Un esoterico amore*, edito da Graus Edizioni, si confronterà sul delicato tema del celibato, filo conduttore del suo romanzo. Apre i lavori l'On. Michela Rostan. Intervengono: Mons. Coviello, Rocco Romeo, prof. e giornalista, la prof.ssa Cristina Grillo, docente di Filosofia, Roberta Beolchi, Presidente dell'Associazione Edela. Modera la giornalista Eleonora De Nardis. Il dibattito della sessualità nel clero è aperto da secoli ed è tornato di grande interesse. A tal proposito, Papa Francesco ha dichiarato: Il celibato non è un dogma di fede, ma una regola di vita. Nel Vangelo di Matteo (cap.8, vv.14,15) si dice che a Cafarnao entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera; ciò significa che Pietro avesse una moglie. Il compito di pascere le pecore della chiesa nascente fu affidato da Gesù non al discepolo vergine Giovanni, bensì a quello sposato Pietro che è stato il primo Pontefice. Solo all'inizio del secondo millennio, dalla riforma di Gregorio VII al pontificato di Innocenzo III, si sviluppa una progressiva affermazione dell'obbligo del celibato per il clero, che vede la sua radicalizzazione con il Concilio di Trento. Oggi il tema del celibato è argomento estremamente dibattuto, dalla crisi delle vocazioni al fenomeno della pedofilia; il Cardinale Ruini ha rivolto a Papa Francesco la supplica di non accogliere la forte istanza avanzata nel Sinodo sull'Amazzoni.



I consigli per "peones" e "responsabili": il voto è libero e val bene altre 12 mensilità

Valentino Di Giacomo

LE TRATTATIVE «C'è nisciuno è fesso, pur di non mandarsi a casa da soli e guadagnare per un altro anno 12 o 13mila euro al mese alla fine la grande pattuglia di ex grillini e del gruppo Misto voterà per Berlusconi perché con Draghi al Quirinale si va al voto». Antonio Razzi, che di voti cruciali in Parlamento se ne intende, dà il suo consiglio ai tanti grandi elettori che si trovano in mezzo al guado tra i vari sentieri tracciati dal toto-Quirinale. C'è chi li chiama dispregiativamente «peones», chi invece si autoproclama «responsabile». Ogni volta che c'è un passaggio cruciale in Parlamento ecco che rispuntano tra trame, inciuci, trattative quei parlamentari di cui prima mai si era sentito parlare. Diventano per qualche giorno delle star alla Ciampolillo maniera, corteggiatissimi.

LE MANOVRE È il 14 dicembre 2010, dopo il celeberrimo che fai mi cacci di Fini a Berlusconi, quando il Cavaliere riesce a farsi votare la fiducia in Parlamento anche grazie ai «responsabili» dell'epoca.

Razzi e Scilipoti, da Italia dei Valori di Antonio Di Pietro, transitano in maggioranza divenendo per anni il simbolo dei «peones». Oggi, dopo oltre dieci anni, difendono le loro scelte, anzi dispensano consigli a chi dovrà esprimersi nella corsa al Colle. E se Razzi - come suo solito - non usa giri di parole e fa due conti, molto più abbottonato è Domenico Scilipoti. «Votino - dice - secondo coscienza e applichiamo l'articolo 67 della Costituzione, il voto per il Colle è un appuntamento storico che può decidere le sorti del Paese, non può esserci un calcolo per tornaconto personale». E quando gli si chiede se anche lui fece così, di quando il Cavaliere ripagò quel voto di fiducia con una ricandidatura in Calabria e il presidente di Fi gli liberò il suo posto in lista per farlo eleggere, lui schiva il colpo e si richiama a illustri figure, non certo a ricandidature o vitalizi.

«Ma quale ricandidatura! A me - dice - vennero in mente le parole di Saragat sulla responsabilità».

Oggi Scilipoti non è entusiasta dell'ipotesi Berlusconi al Colle come lo è il suo allora compagno di ventura Antonio Razzi. «Berlusconi può pescare - dice - su una pattuglia di oltre 300 parlamentari non allineati». Per l'ex senatore abruzzese non c'è un mercimonio in queste trattative.

«Semplicemente - spiega Razzi - conviene farsi un altro anno in Parlamento intascando tutte le mensilità, sarò a Roma nei prossimi giorni e ai tanti amici che ho ancora in Parlamento ricorderò il mio motto fatti li ca... tua perché non c'è nulla di male, il voto è libero».

IL KING MAKER Chi invece è scettico sull'operazione Berlusconi è l'ex senatore Vincenzo D'Anna,



Il Mattino

Graus Edizioni

una vita in Forza Italia, poi convertitosi prima al gruppo Gal e poi ad Ala, propaggini della maggioranza che fu di Renzi e Gentiloni nella scorsa legislatura. «A quei tempi - racconta divertito l' ex parlamentare campano - c' era un king-maker assoluto come Denis Verdini, ora non vedo attorno a Berlusconi personalità credibili da poter convincere gli indecisi». Non ci sta D' Anna a passare per un peones, anzi a chi siede oggi sugli scranni consiglia di fregarsene delle catalogazioni. «Votino secondo coscienza lasciando perdere gli schieramenti e - dice - tranne il Pd che ha una parvenza di democrazia interna, oggi sono tutti partiti personali che seguono qualche satrapo come capo». Chi invece preferisce non rispondere è Nuccio Cusumano, ex senatore dell' Udeur che nel 2008 rinnegò Clemente Mastella votando la fiducia al governo Prodi. Le cronache parlamentari riferirono che quel voto gli costò uno sputo del collega di partito Tommaso Barbato. Ricordi che, evidentemente, l' ex senatore preferisce cancellare. «Ai miei tempi - ricorda invece Razzi - mi sentii libero perché c' erano le preferenze e i voti per stare in Senato me li ero guadagnati, ho la coscienza pulita». E Razzi ha già pronto un libro di memorie che pubblicherà con Graus, si chiamerà «Dalla fabbrica al Senato». Tanti parlamentari attuali, ora, si augurano di non fare il percorso inverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.